

LA DOMENICA DEL GIORNALE DI BERGAMO, 13 giugno 1971

Dalle scoperte dello scienziato bergamasco le applicazioni più progredite

### TODESCHINI: E' NECESSARIO UNIFICARE IL LINGUAGGIO PER EVITARE LA BABELE DELLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE

Vi è un modo di dialogare senza aspettare la battuta dell'interlocutore. E' il modo del prof. Todeschini. Con lui si possono passare senza accorgersene, ore ed ore per avere alla fine l'impressione di aver conversato, di aver formulato domande e di avere ottenuto risposte. Domande e risposte, in realtà, se le fa tutte Todeschini. Non soltanto perché sa cogliere, nel momento giusto, le domande che gli possono essere poste: ma anche perché si è trovato per primo ad affrontare il più grosso problema del nostro tempo che è poi quello di riuscire a farsi capire da tutti, con un linguaggio comprensibile a tutti.

Le sue teorie scientifiche, infatti, non sono soltanto per quei pochi che sanno di fisica, o per quegli altri che sperimentano la medicina o la chimica o si dedicano ad una delle tante discipline scientifiche senza sapere l'uno dell'altro. Le sue teorie riguardano tutti.

Gli è successo, più volte, di parlare, ad esempio, con un medico e di non essere inteso perché i medici usano parole diverse dai fisici o dai chimici pur volendo indicare la stessa identica cosa. "Siamo in una Babele del linguaggio – dice Todeschini – e già sarebbe molto se riusciamo, sin dai banchi di scuola, ad usare tutti le stesse parole per indicare le stesse cose" Gli abbiamo chiesto: vi sono valide prospettive perché gli scienziati riescano a parlare un unico linguaggio?

"Le prospettive – ci ha risposto – sono assolutamente insufficienti sia perché non si conosce la genesi della pluralità del linguaggio scientifico, sia perché non si valuta il danno enorme che essa apporta. Sarà pertanto utile conoscere la prima e valutare il secondo.

L'uomo ha ideato tante scienze differenti, quanti sono i suoi organi di senso. Così è sorta l'ottica perché abbiamo l'organo della vista ed abbiamo creduto erroneamente che luce e colori siano realtà fisiche oggettive. E' sorta l'acustica perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto che il suono ed i rumori ci provengano dal mondo a noi circostante. E' sorta la termodinamica perché abbiamo dei corpuscoli di Krauser che trasformano vibrazioni atomiche incidenti sulla nostra epidermide in correnti elettriche le quali trasmesse al cervello tramite linee nervose, suscitano nella nostra psiche sensazioni di calore. E' sorta l'elettrotecnica perché abbiamo corpuscoli di Dogiel che suscitano nel nostro spirito la sensazione di una rapidissima di urti, sensazione che abbiamo chiamata "elettricità". E' sorta una dinamica perché abbiamo organi di tatto che sollecitati da urti materiali, suscitano nella nostra anima la sensazione di forza.

Se invece si fosse potuto dimostrare scientificamente, come ho fatto io, che tutte le sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido dinamico, viene ad urtare contro i nostri organi di senso, si sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo è il movimento dello spazio fluido, primogenita sostanza dell'Universo, e si sarebbe fatta una scienza unitaria: "La spaziodinamica".

Il non aver tenuto conto che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, ha smembrato quindi la scienza in tante branche diverse quanti sono i nostri organi di senso, suddividendo poi ciascuna di esse in centinaia di specialità slegate l'una dall'altra ed impossibili a collegarsi tra di loro per l'ermetismo dei concetti, dei simboli matematici, dei vocaboli e della semantica, istituiti per ciascuna.

Poiché in tal modo i singoli cultori di esse parlano idiomi incomprensibili l'uno all'altro e non ritengono di poter unificare il linguaggio senza infrangere il rigore scientifico, la portata ed il significato preciso dei loro concetti, si trovano ora nell'incapacità di intendersi per armonizzare ed integrare le loro specifiche dottrine e per elaborare quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli; si trovano cioè nella condizione dei costruttori della torre di Babele, che per la diversità e la confusione prodotta nelle loro favelle, dovettero abbandonare l'opera iniziata.

Se al numero delle lingue parlate nel mondo si aggiunge quello delle varie specialità, diventa quasi impossibile per gli scienziati intendersi fra di loro, a fondo ed esaurientemente come

richiesto dalle miriadi di problemi che richiedono la coordinazione di tutti i fenomeni naturali in un'unica scienza cosmica. Il disegno unitario del Creato è stato sminuzzato in tanti pezzi si che ora pare follia volerlo ricomporre e renderlo comprensibile a tutti nelle sue varie parti e nel suo insieme meraviglioso.

La prima norma che scaturisce da tale analisi è questa: per unificare la scienza bisogna anzitutto unificare il linguaggio. Ho impiegato 50 anni della mia vita per raggiungere questa duplice unificazione”.

Lo studio unitario della scienza deve partire – afferma Todeschini – dalla cultura di ogni ragazzo perché soltanto avendo l'esatto concetto scientifico sarà poi possibile progredire in modo rapido nella conoscenza delle singole discipline. Lo ha potuto sperimentare con alcuni universitari bergamaschi che si erano rivolti a lui dopo aver subito più di una bocciatura negli esami di fisica. Quegli studenti riuscirono a superare brillantemente le prove successive. Un giorno, il prof. Todeschini si vide arrivare in casa il loro docente universitario che, senza tanti preamboli, disse di voler sapere in quale modo era riuscito a far capire la fisica a quel gruppetto di asini. Il prof. Todeschini lo invitò nel suo studio e, facendogli omaggio della sua opera fondamentale “La Teoria delle apparenze”, gli raccomandò di leggerla, assicurandolo che poi lo avrebbe saputo.

Abbiamo chiesto al prof. Todeschini: Ritieni si possa giungere allo studio unitario della scienza?

“Sono già arrivata – ci ha risposto – ad una scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre. Basterà che sia studiata ed applicata dai cultori dei vari settori dello scibile e che essi la tengano presente come una carta geografica del mondo per vedere quali zone necessitano ancora di essere esplorate e come la scoperta fatta in un settore scientifico interessi gli altri settori”.

In vari Congressi Scientifici Internazionali, la Psicobiofisica di Todeschini è stata giudicata la più chiara, logica, vasta e profonda sintesi cosmica possibile ai nostri giorni ed in perfetta rispondenza con i dati analitici e sperimentali sinora conseguiti nelle varie scienze.

Collaudata sui sicuri banchi di prova dell'Universo, la sua attendibilità è risultata indiscutibile per la seguente duplice serie di conferme reali:

- A) Dalla equazione unica della fluidodinamica sulla quale si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'astronomia, le azioni e reazioni tra onde e corpuscoli. Tali leggi, ricavate per la prima volta dalla dinamica classica, seguendo una chiara catena di cause ed effetti, corrispondono a tutte quelle dedotte empiricamente nei vari settori della scienza.
- B) Con chiare azioni fluidodinamiche essa svela le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro tutti i fenomeni naturali, spiega il significato fisico di molte equazioni astruse, determina la tecnologia elettronica del sistema nervoso, sinora sconosciuto, in perfetta armonia con i dati sperimentali della neurologia.

Dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni di pratica utilità. Di queste conferme ricordiamo le più importanti e significative.

#### STRUTTURA DELL'ATOMO

Nel 1952, all'Università di Princeton, si è ottenuto l'equivalente matematico di una ripresa col rallentatore (come nel cinema) della disintegrazione dell'atomo. Con l'ausilio di una calcolatrice elettronica che ha compiuto 12 milioni di operazioni, si è ottenuta la descrizione istante per istante, della disintegrazione dell'atomo di plutonio e si è così potuto accertare che essa si effettua come quella di una goccia d'acqua, proprio come previsto dalla “Teoria delle apparenze” di Todeschini nella quale è dimostrato che l'atomo è una sfera di spazio fluido in rapidissima rotazione su se stessa, avente la caratteristica dei liquidi.

#### STRUTTURA DEL NUCLEO

La disintegrazione del nucleo atomico ha dimostrato che questo è costituito di una sfera di spazio fluido suddivisa, come una cipolla, in tanti strati concentrici aventi velocità di rotazione superluminosa, come previsto dalla fluidodinamica universale di Todeschini. Il noto fisico Aage Bohr in questi ultimi anni ha dimostrato che tale struttura è la sola che spiega bene le caratteristiche di tutte le particelle costituenti (nucleoni).

#### OMOGENEITA' DI TUTTE LE PARTICELLE MATERIALI

Al Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltosi nel 1956, il celebre fisico Heisenberg, annunciava che il comportamento dei corpuscoli subatomici non può essere spiegato se non ammettendo che essi siano costituiti di un'unica sostanza omogenea, siano cioè sfere di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stesse, come da Todeschini scoperto molti anni prima. Il premio Nobel Yukawa alla Conferenza dell'atomo di Ginevra del 10 giugno 1958, asseriva poi che in base agli esperimenti di Hofstadler, questa tesi riceveva conferma inoppugnabile.

#### NATURA DELLE FORZE SUBATOMICHE

Nel 1953 Fermi nell'ottenere artificialmente i mesoni bombardando con particelle l'atomo di berillio, ha accertato che il nucleo di tale elemento manifestava forze di attrazione sconosciute, molto più grandi e di natura diversa di quelle attribuibili ad un campo di gravità od elettromagnetico, il che veniva a confermare che la forza centrifuga sviluppata dalle particelle che rivoluiscono intorno al centro del nucleo, è controbilanciata dalla spinta centripeta del campo sferico rotante di spazio fluido in cui sono immerse. Poiché gli strati sferici rotanti di tale campo hanno velocità ultraluminose, la forza centripeta che essi esercitano sulle particelle in essi immerse è molto più grande e diversa di quella di un campo gravitico ed elettromagnetico. Viene così svelato e confermato che la misteriosa natura delle forze nucleari è di carattere fluidodinamico.

#### OROLOGI ATOMICI

Nelle pubblicazioni di Todeschini si dimostra che ogni atomo ha una sua frequenza particolare di oscillazione, in quanto le forze centrifughe sviluppate dagli elettroni nel rivoluire attorno al suo centro, danno luogo, per il teorema di Galileo Ferrarsi, ad una forza risultante alterna che sposta periodicamente il baricentro dell'atomo stesso. Nel 1953, il prof. Lyons (USA) basandosi su tale concetto trasformò le oscillazioni dell'atomo in vibrazioni elettriche, ed amplificandole ha costruito l'orologio atomico che consente di misurare il miliardesimo di secondo.

#### DISPARITA' NELLE INTERAZIONI ATOMICHE

La fluidodinamica di Todeschini ci dice che un atomo ruotante su sé stesso immerso nella corrente circolare fluida che costituisce il campo magnetico, per effetto Magnus, è soggetto ad una spinta scomponibile in tre forze ortogonali tra di loro: magnetica, elettrica, granitica. Invertendo il senso del campo magnetico, varia pure quello della forza elettromotrice che sollecita gli elettroni periferici ad uscire dall'atomo, producendo così una corrente diretta in un senso o nell'opposto. Se il campo magnetico non viene invertito, la corrente elettrica conserva sempre la stessa direzione e verso. Basandosi su tale meccanismo, due giovani scienziati cinesi, Yang e Lee, immerso in un campo magnetico l'atomo di cobalto 60, constatavano infatti che questo emetteva elettroni in una sola direzione e verso, e ciò in netto contrasto con il cosiddetto principio di parità, secondo il quale avrebbero dovuto uscire elettroni in tutte le direzioni. Ai due giovani sperimentatori nel 1927 venne perciò attribuito il Premio Nobel.

#### POTENZIATORE RADIO

Il valoroso e dotto colonnello dell'arma delle Trasmissioni, Borgognone Emanuele, già professore titolare alla cattedra di elettrotecnica alla Scuola di Applicazione del Genio di Torino, nel 1951, in base ai principi della fluidodinamica universale di Todeschini, ha ideato, costruito e sperimentato con esito positivo, un'antenna a spirale di grande rendimento che applicata sopra un'autoradio militare ne aumentava la portata normale di circa 15 volte. Tale antenna nel 1960 veniva adottata anche nella marina degli USA.

Il col. Borgognone ha effettuato altresì numerosi esperimenti sulla aberrazione magnetodinamica dei raggi catodici e sulle modalità di trasmissione della luce, rielaborando l'elettrotecnica e l'ottica sulle basi della fluidodinamica. I risultati di tali ricerche teoriche e sperimentali sono stati da lui esposti in un libro intitolato: "La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi".

#### MOVIMENTI DELLA VIA LATTEA

Nel 1953 è stato comunicato dall'Osservatorio astronomico di Monte Palomar che mediante il telescopio Schmidt di 48 pollici e quello gigante da 200 pollici, si è potuto accertare che l'immenso disco della nostra Galassia è costituito da strati anulari che ruotano intorno al centro della Via Lattea stessa con velocità decrescenti verso la periferia, seguendo il meccanismo e le leggi cosmogoniche che furono a suo tempo previste nella Teoria delle Apparenze.

#### RESPIRO DELL'UNIVERSO

L'astronomo Humason, ha potuto osservare da Monte Wilson, che la velocità di allontanamento delle nebulose va crescendo in funzione della loro distanza da noi. Ciò ha portato a credere che lo spazio cosmico si espanda, ma la "Teoria delle Apparenze" ci spiega invece che il fenomeno è dovuto al fatto che gli ammassi astrali osservati stanno percorrendo le immense semi-orbite che vanno dal perielio all'afelio. Quando avranno raggiunto questo punto di maggior distanza dal centro attorno al quale rotorivoluiscono, essi torneranno a percorrere la semi orbita opposta che li avvicina a noi e sembrerà allora ai nostri tardi pronipoti che l'Universo si contragga. Il pulsare dello spazio cosmico è solo un'apparenza, perché esso non si allarga né si restringe, come credeva erroneamente Einstein, ma sono i corpi in esso contenuti che si allontanano o si avvicinano a noi che ci danno questa illusione.

#### COSMOGONIA

I professori Hoyle e Lyttleton dell'Università di Cambridge hanno scoperto con l'osservazione astronomica, che la maggior parte della materia dell'Universo non si trova concentrata nei corpi celesti, ma bensì nella tenue sostanza interstellare nella quale sono immersi. Questa è composta da atomi d'idrogeno così distanti l'uno dall'altro che nemmeno nel vuoto pneumatico più spinto è possibile ottenere artificialmente. I due scienziati hanno potuto constatare che le galassie sono costituiti da immensi vortici di tale gas, vortici che formano le stelle ed i pianeti e li trascinano in movimento. Questa è un'altra grande conferma sperimentale della cosmogonia sostenuta dalla "Teoria delle Apparenze" e dalle sue leggi. Infatti questa dimostra che i sistemi astronomici sono costituiti da immensi campi rotanti centro-mossi di spazio fluido, tra i cui strati sferici concentrici si generano per accartocciamento, gli ultramicroscopici campi rotanti degli atomi di idrogeno, che per effetto Magnus sono costretti a seguire le immense traiettorie a spirale che sono state osservate. La teoria in parola spiega quindi sia che gli atomi di idrogeno delle galassie pur essendo tanto distanti l'uno dall'altro, seguono le traiettorie a spirale perché sospinti dal vortice di spazio fluido in cui sono immersi, sia come tali atomi non sorgono dal nulla, ma sono generati tra le spire del vortice galattico.

#### PROTESI DI ARTI AZIONATI DAL CERVELLO DEL MALATO

La "Rivista degli infortuni e delle malattie professionali" del dicembre 1967, edita a Roma, porta un articolo del dott. Marchini della Sovrintendenza Medica dell'INAIL che a pagina 969, cos' si esprime: "a questo punto piacemi ricordare che gli studi iniziati dal fisico Nightingale, poi in parte concretizzati dal prof. Walzer di Washington, sulle possibilità di captare gli impulsi elettrici trasmessi dal cervello alle terminazioni nervose periferiche per far azionare gli arti artificiali applicati ad individui mutilati, sono stati effettuati sulla base della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Todeschini circa venti anni or sono".

A questo significativo ed autorevole riconoscimento, aggiungiamo solo che questi apparecchi indispensabili ad alleviare le gravi menomazioni fisiche e le sofferenze di tanti mutilati, sono ora realizzati su scala industriale sia in Italia che all'estero. Da noi sono infatti costruite dalle Officine Ortopediche del Centro INAIL di Rieducazione Funzionale di Vigoroso in Budrio (Bologna).

#### ODORIMETRO

Nel 1969, l'Istituto di Tecnologia di Chicago ha messo a punto un apparecchio capace di riconoscere gli odori e misurarne l'intensità. Esso è basato sulla tecnologia elettronica

dell'olfatto svelata e descritta a pagina 669 della Teoria delle Apparenze ed a pagina 129 della Psicobiofisica di Todeschini.

#### APPARECCHIO PER MAGNETOTERAPIA

Il prof. G. Oldano dell'Università di Torino, nel 1963, basandosi sulla fisiologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Todeschini, ha costruito un apparecchio per magnetoterapia. Esso è costituito da un grande solenoide che alimentato da una corrente elettrica produce nel suo vano interno cilindrico un campo magnetico. L'ammalato viene introdotto nel vano del solenoide disteso sopra una barella scorrevole ed in tal modo vengono indotte nelle sue linee nervose correnti elettriche atte ad eccitare le glandole che secernono così un più alto tasso delle sostanze chimiche da loro prodotte e versate nel sangue onde ristabilire la salute. L'apparecchio è stato descritto dal suo inventore in un libro intitolato: "L'essere, L'universo, L'uomo", nel quale a pagina 19, riferendosi alla teoria di Todeschini, scrive: "Essa è la sinfonia dell'Universo accordata sul numero, ed in essa il pensiero dello scienziato giganteggia, novello Orlando, nella lotta contro le tradizioni errate e contro il mito. A lui potrei ben dire: Tu sei il mio maestro e il mio autore".

#### APPARECCHIO DI LETTURA PER I CIECHI

La Westinghouse di Pittsburg ha costruito un apparecchio contenuto in un astuccio che passando sulle parole stampate di libri e giornali le pronunzia in linguaggio sonoro, permettendo così ai ciechi di leggere. L'apparecchio è basato sulla tecnologia degli organi della vista e della favella, e del loro automatico abbinamento all'atto della lettura, come esposto nella Psicobiofisica.

#### LA VISTA AI CIECHI E L'UDITO AI SORDI

IL PROF. Wendel Krieg della Northwestern University, con impulsi elettrici applicati in opportune località della corteccia cerebrale, è riuscito a far vedere lampi di luce ai ciechi ed a far sentire rumori ai sordi. Questi esperimenti sono stati basati sulla fisiologia elettronica dell'organo della vista e dell'udito svelata da Todeschini e la confermano in pieno.

#### LA CENTRALE ELETTRICA DEL CORPO UMANO

Nel 1969, alcuni biologi degli USA, hanno annunciato di aver scoperto la centrale elettrica del corpo umano. Secondo loro, ogni mitocondrio sarebbe una centrale e poiché in ogni cellula vi sono fino a 50 mitocondri, così avremmo miliardi di centrali elettrico dislocate in ogni punto del nostro corpo dentro le sue cellule. Ma come abbiamo visto nelle interviste precedenti, la scoperta della centrale elettrica del corpo umano è già stata fatta 40 anni or sono da Todeschini, porta il numero d'ordine 684 ed è enunciata sulla Teoria delle Apparenze in grassetto per distinguerne l'importanza. Ivi è dimostrato che tale centrale è costituita dalla materia grigia della spina dorsale, perché essa è formata da miliardi di neuroni, ciascuno dei quali funziona come una pila voltaica e perciò collegati insieme in numero diverso in parallelo od in serie sono atti a fornire tutte le specifiche differenze di potenziale ed intensità di corrente richieste per azionare i diversi organi di senso, di moto e di regolazione, le cui linee nervose infatti affluiscono tutte ad essa per attingere l'energia elettrica indispensabile. Se fosse vero invece che ogni cellula ha 50 centrali, poiché le cellule sono dislocate in ogni punto del corpo, ogni organo nervoso attingerebbe elettricità localmente. Non vi sarebbe bisogno quindi di trasferire elettricità da un punto all'altro del corpo umano, né di linee conduttrici, né che esse affluissero tutte alla spina dorsale, come invece si verifica nella realtà. La constatazione dei biologi americani che ogni cellula è sorgente di elettricità è tuttavia una conferma sperimentale della scoperta di Todeschini che le cellule neurotiche funzionano come pile voltaiche.

#### CUORE ELETTRICO

E' noto che il cuore fu sempre considerato una pompa aspirante-premente, atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie, ma nessuno ha pensato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere posta in azione.

Todeschini, da buon ingegnere, oltre che neurologo, ha subito cercato di colmare questa lacuna, ed ha scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli Pacini, i quali funzionano da

motorini elettrici pulsanti azionati costantemente dalla corrente elettrica che proviene loro dalla materia grigia della spina dorsale, tramite apposite diramazioni nervose. La scoperta dello scienziato italiano, passò quasi inosservata tra le 830 da lui fatte ed esposte nella Teoria delle Apparenze nel 1949. ma nel 1952 in base ad essa il prof. Cattaneo, ordinario di patologia chirurgica all'Università di Torino, ha potuto risuscitare un colpito a morte da paralisi cardiaca, applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie un generatore di corrente sinusoidale, il cuore e la spina dorsale, costituendo così un circuito come quello descritto a pagina 694 4 774 della Teoria delle Apparenze. Lo stesso apparecchio denominato poi "pace-maker" è stato costruito ed utilizzato dal dr. Zoli della Harvard University che nel febbraio del '56 lo presentò al 106° Congresso della Società di Medicina Americana, come scoperta proprio senza accennare ai suoi precursori. Da allora scienziati di tutto il mondo ignorandosi l'un l'altro, sono pervenuti a costruire un portentoso pace-maker in quale non ha bisogno di batterie, perché si carica automaticamente captando, con uno speciale amplificatore, l'energia elettrica del muscolo cardiaco anche quando questo è fermo. Molti, che non hanno ancora letto le pubblicazioni di Todeschini, ignorano di che natura sia tale elettricità e da dove proviene.

#### ELETTROFONIA

Nel 1952 il matematico E. Hussac ed il neurologo Paget del laboratorio della Sorbona in Parigi, dopo aver anestetizzato un cane, gli hanno messo a nudo la cartilagine tiroidea, ed isolando un tratto ricorrente della laringe, hanno applicato alle sue estremità due reofori con una differenza di potenziale di un volt e con 100 scariche elettriche al secondo sono riusciti a far vibrare la corda alla stessa frequenza della corrente usata. Così è stato dimostrato sperimentalmente che le corde vocali non vibrano a causa del passaggio dell'aria nella laringe, ma per effetto degli impulsi elettrici che provengono loro dal cervello, tramite le fibre nervose relative. La frequenza delle vibrazioni delle corde vocali e perciò la modulazione delle note e della voce, dipende quindi dalla corrente elettrica provocata nei centri psico-fisici dalle forze alterne emesse dalla nostra psiche. La tecnologia elettronica della fonazione scoperta da Todeschini, riceve perciò da questi esperimenti una brillante conferma.

#### CRICUITI ELETTROREGOLATORI DELLE GHIANDOLE SECRETIVE

Al Congresso Internazionale Anticancro, svoltosi a Cassano Jonio nel novembre del 1969, il prof. F. Bortone di Roma, ha comunicato che la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente ed automaticamente dal cervello la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, ha permesso oggi dichiarare la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione. Tali circuiti risultano costituiti dalle linee nervose elettriche che partendo dall'ipofisi nel cervello, scendono alle ghiandole periferiche e dalle vene del sangue che risalgono all'ipofisi. Quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso l'ipofisi, vi produce variazioni di correnti elettriche, che tramite le linee nervose, vanno a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica specifica delle varie ghiandole periferiche, le quali ripristinano così automaticamente l'equilibrio chimico indispensabile all'ottimo svolgimento di tutte le funzioni vegetative ed immunologiche. Quando per cause varie tale regolazione è insufficiente e difettosa, appare chiaro che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze chimiche mancanti (ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrive la farmacoterapia), oppure facendo variare le correnti elettriche che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di vitamine, ormoni, cortisone, anticorpi, ecc., come si fa, ora applicando opportuni campi elettromagnetici al paziente.

Il relatore ha comunicato che seguendo tali concetti, da una parte si sono trovati farmaci antiproliferativi, cioè inibenti la moltiplicazione cancerogena, quali le azoipriti, l'enzima, l'asparaginasi, la daunomicina, l'adriamicina, i sieri biologici; dall'altra parte sono stati costruiti apparecchi di magnetoterapia, come quelli del prof. G. Oldano in Italia e di A. Priore in Francia. "Ormai - ha concluso l'oratore - in tutto il campo medico le pubblicazioni di Todeschini si sono dimostrate indispensabili per comprendere a fondo la genesi di qualsiasi malattia e per ottenere più rapide e sicure diagnosi e terapie.

La scoperta degli elettroregolatori ipofisari automatici era stata oggetto di una comunicazione al III Congresso di Endocrinologia svoltosi all'Università di Roma il 23.9.1966.

L'OSSERVATORE ROMANO 5 febbraio 1951

#### UN CENTRO NAZIONALE DI RICERCHE PSICO-BIOFISICHE

Si è concluso ieri sera al Teatro dello Zodiaco il primo congresso nazionale per le radiazioni umane applicate alla socialità, che si è tenuto sotto il patrocinio del C.I.A.I. ed è stato presieduto dall'Ing. Todeschini.

Al Congresso cui sono intervenute autorità, studiosi e scienziati di numerose città italiane, sono state trattate interessanti relazioni riguardanti la costituzione del sistema nervoso e le radiazioni che gli sono proprie, e sono state fatte importanti comunicazioni sui nuovi ritrovati provanti la realtà delle teorie esposte. E' stata decisa la costituzione di un Centro nazionale di ricerche di psicobiofisica al quale hanno aderito 23 studiosi di varie parti d'Italia.

GIORNALE DEL POPOLO 14 dicembre 1961

#### UN NUOVO DISPOSITIVO DELL'ING. TODESCHINI SVELA E MISURA IL "VENTO INTERPLANETARIO"

Il prof. Marco Todeschini del Centro psicobiofisico di Bergamo, ha ultimato una terza serie di prove sulla trasmissione della luce che hanno dimostrato sperimentalmente l'esistenza del "vento di un fluido interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e che spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

Com'è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887, e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato "etere", tanto che, sebbene questo mezzo ambientale potesse spiegare molti fenomeni, gli scienziati furono costretti, loro malgrado, ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze granitiche, ed elettromagnetiche, propagatesi ancor più misteriosamente a distanza.

Gli esperimenti sono stati effettuati con una disposizione di apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km/sec, come risulta dalla spaziodinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km/sec, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore.

Ne consegue che un'onda luminosa oltre a propagarsi in tale fluido circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partono contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte, si correranno incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, perché le loro velocità non sono eguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende. Nella mezzieria del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate.

L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento si produce o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatica situate in linea retta ad una distanza di due

metri tra di loro. A metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento di rivoluzione della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state eguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto infatti con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km/sec, in perfetta armonia col calcolo spaziodinamico.

Ruotato il dispositivo di 90°, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono le stesse velocità, come previsto.

L'ingegner Todeschini ha dichiarato che tali risultati, non solo dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto, ma altresì che è sostanzialmente di una tenuissima densità che è dieci elevato diciotto volte minore di quella dell'acqua.

Le variazioni di velocità che i satelliti artificiali lanciati dall'uomo subiscono nel compiere le loro rivoluzioni attorno alla Terra, risultano così spiegate come dovute alla resistenza opposta dalla corrente di spazio fluido interplanetaria.

Lo scienziato ha posto in evidenza che i risultati positivi ora raggiunti, non potevano essere conseguiti con l'esperimento Michelson perché in quest'ultimo i due raggi luminosi oltre ad avere ciascuno un percorso di andata e ritorno, si propagavano in direzioni perpendicolari tra di loro, il che comporta un egual tempo di percorso per entrambi, senza sfasamento d'onda, come egli ha dimostrato a pag. 128 della sua "Teoria delle apparenze", e come infatti è risultato dall'esperimento Michelson e da quelli posteriori.

Ha precisato poi che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente una velocità di 60 km/sec si può spiegare qualitativamente e quantitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

Todeschini ha annunciato infine che risultati di pari importanza hanno conseguito due suoi collaboratori: il prof. Borgognone che ha riscontrato i movimenti dell'etere in particolari effetti elettromagnetici, ed il fisico Domenico Mattiotta che sta sperimentando le variazioni della velocità della luce nelle diverse direzioni, in ambienti privi di atmosfera.

Il prof. P. Gatty, in un suo recente comunicato all'Università di San Salvador, ha così riassunto in merito: " e si considera che con particolari movimenti di uno spazio fluido e denso si possono spiegare tutti i fenomeni fisici e le loro leggi e, che tali movimenti infrangendosi contro i nostri organi di senso, vi producono correnti elettriche che trasmesse dai nervi al cervello, suscitano nel nostro spirito le sensazioni di forza, luce, calore, ecc. e che in base a tale dinamismo si è potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutto il sistema nervoso, si comprenderà perché i risultati delle sue prove odierne, interessano in sommo grado le basi teoriche e sperimentali di tutta la fisica ed anche quelle della medicina, ed abbiano avuto un'eco mondiale negli ambienti scientifici".

GIORNALE DEL POPOLO 7 aprile 1955

UNA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA IN RITARDO DI SETTE ANNI

Signor Direttore,

la rivista "Scienza e Vita" di questo mese in un articolo intitolato: - *Una teoria rivoluzionaria – Vediamo con il cervello e non soltanto con gli occhi* -, dà una notizia di un libro pubblicato quest'anno dal prof. Vasco Ronchi: " L'ottica, scienza della visione", che dimostra come i



principi su cui si basa l'ottica che abbiamo studiato a scuola sono sbagliati, o quanto meno si valgono di ipotesi che devono essere completamente rivedute perché non tengono conto dei fenomeni fisici, fisiologici e psichici di importanza fondamentale.

"Il vedere – scrive il Ronchi – non è un fenomeno fisico; è essenzialmente psicologico. Per essere precisi, è un fenomeno complesso in cui un agente fisico stimola un organo fisiologico, provocando l'attività della psiche."

Immediatamente, a me e a molti, è balzato nella mente che questa scoperta non è affatto nuova, perché è stata fatta molti anni or sono dal prof. Marco Todeschini, e costituisce infatti la base e la caratteristica principale delle sue opere: "La teoria delle apparenze", e "La Psicobiofisica – Scienza unitaria del Creato", la prima pubblicata nel 1949, la seconda nel 1953.

La priorità del Todeschini è quindi incontestabile perché la sua opera principale è apparsa ben 7 anni prima di quella del Ronchi, è protetta da regolare Copyright, diffusa in tutto il mondo da migliaia di giornali, riviste, libri, da comunicati radio, dalle conferenze che l'Autore ha tenute in varie Università italiane ed estere; convalidate da applicazioni pratiche e teoriche sia nel campo fisico che medico, dalla istituzione di cattedre di psicobiofisica in vari paesi europei e negli Stati Uniti, nonché della Costituzione di due raggruppamenti di scienziati che ne seguono il duplice orientamento unitario e spirituale, il Movimento Internazionale di Psicobiofisica ed il Movimento di Integrazione Scientifica che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di fisica all'Università Yale (U.S.A.).

Per quanto sopra è da presumere che il prof. Ronchi conoscesse le opere del Todeschini, ed infatti nell' "Ottica" del Ronchi ora pubblicata, vi sono concetti basilari, intere frasi e formule matematiche eguali a quelle stampate sui libri dello scienziato bergamasco. E' da notare inoltre, che questi ha partecipato anche in Firenze a congressi e tenuto conferenze i cui argomenti sono stati esposti ampiamente e replicatamente sui maggiori quotidiani del luogo di residenza del Ronchi.

Perché, allora, questi denuncia come propria, nuova e rivoluzionaria una teoria che è stata dal Todeschini ideata, elaborata, diffusa e propugnata, senza nemmeno citare le opere di quest'ultimo come è di norma?

Il Ronchi se la cava testualmente così: "Se volessimo ricordare i nomi e le opere di tutti coloro che hanno portato un qualche contributo agli studi utilizzati in questo volume, dovremmo riportare un elenco interminabile, tanto grande è stato il numero di coloro che si sono occupati di un argomento così importante e così vasto. Abbiamo creduto fuori di luogo procedere alla compilazione di un tale elenco."

Faccio osservare che avrebbe risparmiato tante parole citando l'opera del prof. Todeschini, perché è l'unica fonte oggi esistente nel mondo sulla teoria di cui il Ronchi si crede fondatore. Il più bello si è che, all'inizio del suo volume, si legge testualmente: "L'Editore, adempiuti i doveri eserciterà i diritti sanciti dalla legge".

Di quali diritti si tratta? Forse di quelli del Copyright di Todeschini?

Si potrebbe pensare che nonostante tutto il mondo sapesse delle opere del Todeschini, il Ronchi ne fosse tuttavia all'oscuro, ma una tale supposizione lascerebbe intravedere una grave negligenza in uno scienziato come il Ronchi, che preposto alla direzione dell'Istituto Nazionale di Ottica, dovrebbe anche, per dovere di ufficio, tenersi al corrente del progresso scientifico, almeno nel limitato campo ottico.

Comunque sia che egli abbia o no letto le opere del Todeschini, sta il fatto che queste ricevono ora una conferma autorevole da parte di uno specialista che è ritenuto uno dei maggiori nel campo ottico.

Premesso e chiarito quanto sopra, a scanso di malintesi, ci sembra che sia possibile e auspicabile una collaborazione tra questi due scienziati, al fine di far uscire l'ottica da quelle posizioni che il Ronchi ha ora giustamente chiamato secentesche, per quanto da lui stesso propugnate sino a ieri nei suoi numerosi volumi di ottica.

Il prof. Ronchi ormai ha varcato il Rubicone e marcia contro l'ottica secentesca sulle orme di Todeschini, e quindi, voglia o no, mettersi al fianco di questo, dovrà combattere assieme con lui per forza, se vuole sostenere le stesse idee. Ci sembra quindi più giusto ed intelligente che essi procedano in buona armonia, perché debbono essere uniti contro tutto quel mondo scientifico contemporaneo che è rimasto secentesco, poiché segue l'infelice limitazione del

metodo sperimentale di Galilei ai soli fenomeni fisici escludendo il soggetto osservatore ed i fenomeni biologici e psichici che in lui sorgono.

Todeschini ha indicato i danni che tale limitazione ha portato in tutti i campi del sapere e dell'agire umano ed ha introdotto una vasta e profonda riforma del metodo sperimentale che ha portata incalcolabile nel campo scientifico, filosofico e teologico. E' bene che anche il Ronchi esamini a fondo le linee di frontiera che si accinge a difendere. Esse sono riassunte nel Bollettino d'informazioni scientifiche n. ( del Movimento Internazionale di Psicobiofisica che riporta la magistrale conferenza tenuta al "Crogiolo" di Milano dal filosofo dott. Ugo Gavazzeni.

Dott. LUCIANO GIORGIO

GIORNALE DEL POPOLO 27 ottobre 1957

Gli emuli di Todeschini

VOLI INTERPLANETARI E DINAMICA DELL'UNIVERSO

Ancora una "riforma della scienza", in un libro di 850 pagine che sostiene l'esistenza di un fluido invisibile nello spazio cosmico.

Mentre il satellite artificiale continua a rivoluire intorno al nostro globo e si discute sulla struttura dello spazio siderale, acquista un particolare sapore la lettura di un libro intitolato: La dinamica dell'Universo" di N. Mancini, edizione 1956, Vallecchi, che tratta proprio di questo argomento e nega la possibilità dei voli interplanetari.

L'autore sostiene infatti che le masse dell'Universo sono immerse in uno spazio cosmico pieno di un fluido invisibile (etere). Per esprimere questo semplice ed antico concetto, il Mancini ha riempito un volume di 850 pagine fittamente stampate, ripetendo innumerevoli volte gli stessi argomenti. Tale prolissità, che si esplica con un linguaggio senza alcuna proprietà scientifica, con fiorite espressioni di avversità alla scienza ufficiale ed ai suoi cultori passati e presenti, se denota l'amarezza di uno studioso che sostenendo un'idea possibile si sente inconsiderato, tuttavia è stata dispersa, totalmente fuori dai bersagli essenziali che l'avrebbero potuta giustificare.

Nessuna dimostrazione attendibile riesce infatti a dare l'autore della sua ipotesi, né filosofica, né fisico-matematica, né sperimentale. Dimostra, o finge, di ignorare, la storia del pensiero come se l'idea dell'etere fosse tutt'al più una intuizione vaga di Galilei che egli solo avrebbe il merito di aver riportata alla luce, valorizzata e sottoposta alla considerazione dei contemporanei e dei posteri, in sostituzione dell'ipotesi del vuoto, prevalente in quest'ultimo cinquantennio, mentre invece la verità è che una lunga serie di ricercatori, a cominciare dagli antichi filosofi greci, hanno sostenuto l'etere, senza mai poterne esaurientemente dimostrare l'esistenza.

Il Mancini Ridolfini non sembra comprendere che sono proprio le dimostrazioni razionali, fisico-matematiche e sperimentali, quelle che decidono della validità di una teoria. Non ha forse capito che sono queste le carte di identità perché un'idea venga acquisita alla scienza ufficiale e non avendole prodotte si lamenta perciò ingiustamente di non essere ascoltato, e si scaglia contro la matematica ed il metodo analitico e sperimentale della scuola, senza avvedersi che se egli non dà quelle prove, la sua idea è destinata a restare per sempre una mera ipotesi.

In altre parole egli non si è reso conto che se l'ipotesi dell'etere, affacciata sin dal 4° secolo a.C. da Aristotele, introdotta nella scienza da Cartesio con i vortici astronomici, presa come base da Huyghens e Fresnel per dar corpo alle onde luminose, accettata da Maxwell, Lorenz,

Hertz, per giustificare le perturbazioni armoniche elettromagnetiche, accolta da lord Kelvin per spiegare gli atomi come vortici; se tale idea, insomma, non venne acquisita alla scienza è stato solo perché nessuno aveva saputo trovarne le dimostrazioni indispensabili che la convalidassero esaurientemente.

Quello che non si riesce a capire è perché l'autore si scaglia contro tutti gli scienziati che sostennero l'etere, se anch'egli lo sostiene; ed ancor meno si riesce a comprendere perché a pag. 438 del citato volume egli scriva: " tanto il concetto della cosmogonia di Armellini, quanto quello del vortice centro-mosso della teoria di Todeschini, sono sbagliati".

Bisogna pensare che lo scetticismo e la fobia che Mancini dichiara apertamente di avere per la matematica, lo abbiano indotto a saltare la maggior parte delle pagine della "Teoria delle Apparenze" di Todeschini; oppure che la mancanza di cognizioni di calcolo superiore non gli abbiano consentito di assimilare e digerire le equazioni esposte in tale volume, poiché in caso contrario egli si sarebbe bene accorto che lo scienziato di Bergamo ha dato proprio quelle prove fisico-matematiche e sperimentali che occorre per convalidare l'ipotesi dello spazio fluido, sostenuta anche dal Mancini, prove che questi invano si è arrabattato a cercare e non ha mai trovate.

La spiegazione dell'atteggiamento contrastante di quest'ultimo, si può avere solo leggendo un altro suo scritto intitolato: "Errore della scienza" nel quale il Mancini muove critiche del tutto inconsistenti e zeppe di invettive contro: Galileo, Keplero, Einstein, Todeschini, Armellini, Fantappiè, Severi, Parrucca, ecc. In tale libretto l'autore ammette che l'ipotesi dello spazio fluido di Todeschini, concorda con la sua, ma dice che non può accettare l'idea dei campi astronomici rotanti di spazio fluido centro-mossi, perché secondo lui sono invece mossi dalla periferia. Egli così dimostra di ignorare, o di aver dimenticato, che le velocità di rivoluzione dei pianeti, decrescono in funzione della loro distanza dal Sole, e che ciò si può spiegare solamente ammettendo che siano trascinati da strati sferici di spazio fluido in rotazione, le cui velocità decrescono dal centro del sistema e si estende, per attrito, di strato in strato verso la periferia. Questa tesi, sostenuta da Todeschini, è quindi in perfetta armonia con la fluidodinamica e con le leggi che dominano i sistemi atomici ed astronomici, ed invece vi spunta contro le sue invettive il Mancini per demolirla.

Che se poi quest'ultimo, con la frase sopra citata, ha inteso sostenere che è lo spazio fluido che muove i corpi e non viceversa, allora gli restava da chiarire che cos'è la materia, mistero che egli non ha affatto svelato.

Todeschini invece ha dimostrato col rigore scientifico che la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alterni, sono movimenti di spazio fluido inerziale rotanti od oscillanti, per cui la distinzione che sia il campo a muovere la materia o viceversa, non ha più ragione di essere, perché entrambi si risolvono in movimenti del mezzo spaziale. Il Mancini non ha afferrato per nulla la vasta portata di questa unificazione qualitativa tra materia e campo. Un'altra obiezione egli muove a Todeschini, e cioè che i pianeti immersi in un campo centro-mosso di spazio fluido, dovrebbero assumere sempre un moto di rotazione in senso opposto a quello di Sole. E' questa la stessa obiezione che sembrò demolire la cosmogonia di Cartesio. Ma Todeschini ha dimostrato che la velocità di rivoluzione dello spazio fluido intorno alle masse astrali, va degradando dal piano equatoriale motore, quelli di sovrapposti e sottoposti paralleli trascinati, sino ad annullarsi ai poli, secondo la legge e l'esperienza fluidodinamica. La conseguenza di ciò è che se una sfera planetaria inclinata viene ad essere compresa tra il piano equatoriale del campo e quello di un parallelo, sarà indotta, per differenza di velocità di tali piani, ad assumere una rotazione destrorsa o sinistrorsa, a seconda che il suo asse polare è inclinato sopra o sotto l'equatore; fatto questo confermato in pieno dall'osservazione astronomica.

Il Mancini che pure ha mosso l'obiezione di cui sopra, si è ben guardato dal risolverla, pur interessando essa anche la sua idea. Come spiega egli tali moti in senso contrario? Ha fatto presto, non li ha spiegati per nulla. In verità egli cade in contraddizioni stridenti e non si cura di giustificarle; forse non le ha nemmeno rilevate. Così, ad esempio, ammette che lo spazio sia immateriale e costituito da fluido magnetico e non si accorge che dire immateriale equivale a dire vuoto, mentre egli sostiene che lo spazio è pieno. Come poi tale mezzo possa provocare o frenare il movimento dei corpi, se è immateriale, non si riesce a capire, né l'autore lo spiega.

Parimenti non spiega la natura fisica del magnetismo, né come questo possa porre in movimento corpi che non risentono affatto la sua attrazione.

Ad un certo punto del citato libretto, il Mancini, tenta anche di avanzare meriti di priorità rispetto al Todeschini che non hanno nessuna ragione di consistenza, in primo luogo perché "l'energia dell'universo" e "La teoria delle apparenze" sono apparse in pubblico lo stesso anno (1949), ed in secondo luogo perché le due teorie sono completamente diverse e di valore scientifico assolutamente non paragonabili tra di loro.

Infatti Todeschini è giunto a constatare che se si sostituisce all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere un'estensione tridimensionale, sia sostanziato anche da densità costante e sia mobile come un fluido liquido o gassoso, con i movimenti particolari di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni fisici oggettivi, ed anche tutti i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi (sensazioni di forza, luce, calore, elettricità, odore, sapore, ecc.) che sorgono in noi. In tal modo gli è stato possibile unificare qualitativamente la materia e tutti i suoi campi di forze continui ed alternati, svelare le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, ed inquadrarli in una scienza che egli considera madre di tutte le altre: la psicobiofisica, intesa come la più chiara, organica e vasta visione unitaria del Cosmo possibile ai nostri giorni, e verso la quale, dopo i Congressi dei fisici di Nuova York e quello dei Premi Nobel di Lindau, lo stato maggiore della scienza va orientandosi. Il Mancini invece sostiene uno spazio immateriale, solo pieno di magnetismo. Nessuna chiara cosmogonia viene da lui delineata. Egli si limita a ripetere all'infinito che lo spazio magnetico preme centripetamente sulle masse astronomiche, senza offrire un modello dinamico che valga, almeno concettualmente, a spiegare come nasce e si mantiene il moto di rotazione, di rivoluzione e di traslazione dei corpi celesti.

Delle disgraziate esperienze da lui fatte per rintracciare le presunte anomalie nel comportamento del barometro, del pendolo semplice e doppio, non occorre parlare. L'azione dinamica dello spazio, come ha dimostrato Todeschini, è riscontrabile in tutti i fenomeni fisici, e non nelle loro pseudo anomalie che Mancini si è illuso di aver reperite, le quali perciò se si verificassero, dimostrerebbero proprio il contrario di ciò che egli desidera.

Che lo spazio sia dinamicamente attivo infatti si può subito constatare nella trasmissione delle sue onde che suscitano in noi luce, calore, suono, ecc.; nel moto degli elettroni intorno al nucleo atomico, ed in quello dei pianeti intorno al Sole, che è provocato in entrambi i casi da vortici di spazio fluido; nel peso e nell'inerzia dei corpi, che sono dovuti alla loro accelerazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Se tali fenomeni non si manifestassero nel preciso modo come avvengono, se subissero cioè delle anomalie, allora si che si potrebbe dubitare della dinamica spaziale.

Il Mancini sostiene che il mondo è mosso da forze spirituali, e ciò in perfetto accordo col Todeschini; ma non dimostra come e perché, né sa trovare le prove che tutte le forze sono di natura immateriale, egli non ha compreso che per sostenere questa tesi, occorre in primo luogo dimostrare che le forze sono sensazioni di natura spirituale, irreperibili nel mondo fisico, come la luce, il calore, l'elettricità, il suono, ecc., che sorgono esclusivamente nella nostra anima, allorché la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, viene ad urtare contro i nostri organi di senso; sensazioni che perciò sono reperibili altresì nel mondo spirituale. E tanto meno ha compreso la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata con precise sperimentazioni da Todeschini in base al concetto di cui sopra. Gli sono sfuggite le necessità di collegare i fenomeni fisici oggettivi (movimenti di spazio), ai corrispondenti fenomeni biologici e psichici (sensazioni), e non ha intuito affatto che una scienza madre unitaria deve comprendere queste tre diverse specie di manifestazioni per assurgere ad una sintesi del cosmo.

Molti errori ed inesattezze contengono poi le opere del Mancini, così ad esempio, a pag. 137 della "Dinamica dell'Universo", si legge: "L'acqua per bollire richiede meno calore con pressione alta". A pag. 195: "La scuola newtoniana è in errore quando sostiene che tutti i corpi cadono con eguale accelerazione". A pag. 605: "è in errore quando sostiene che la luce vibra trasversalmente alla direzione di propagazione". A pag. XV della prefazione scrive infine: "Se noi usiamo corrente alternata nel medesimo rocchetto non apparisce variazione di flusso magnetico". Il che è in netto contrasto con i fatti i quali ci dicono che la corrente alternata produce sempre variazione di flusso magnetico in un solenoide. E' questa una verità che

conosce anche un semplice operaio elettrotecnico e sbalordisce il fatto che non sia conosciuta da un uomo che vuol riformare la scienza.

A. R.